

Per ora non trova nessuna soluzione il giallo di Napoli: si torna al punto di partenza

Scarcerata la giornalista accusata di avere assassinato Anna Grimaldi

Elena Massa è tornata in libertà dopo tre mesi di prigione - Insufficienza di indizi - E' risultata negativa la prova del quanto di paraffina - L'inchiesta al punto zero - Di nuovo interrogate 162 persone che hanno avuto rapporti con la vittima

Dalla nostra redazione
 NAPOLI — Il «giallo» Grimaldi torna al punto di partenza. A quella tragica sera di sette mesi fa quando, davanti al cancello della sua villa di via Petrarca, fu trovata assassinata Anna Parlatto Grimaldi, first-lady della «Napoli-bene», donna di affari dai molteplici interessi (ultimo, in ordine di tempo, il giornalismo), dalla intensa vita sentimentale.

Ieri pomeriggio alle 15.10 è tornata in libertà, dopo centrotre giorni di detenzione, Elena Massa, giornalista de «Il Mattino», moglie separata dell'uomo che all'epoca viveva una storia sentimentale con la donna ucraina. «Sono stati giorni terribili — ha detto uscendo dal carcere — a volte ho perso la fiducia; ora non serbo rancore a nessuno. Voglio solo dimenticare questa storia».

Tre mesi di indagini, che sembrano sufficienti ad un giudice per emettere l'ordine di cattura per omicidio volontario non premeditato, non sono evidentemente bastati ad un altro giudice per rinviare a giudizio Elena Massa. Le ha concesso la libertà proprio per «insufficienza di indizi».

In sei cartelle la motivazione del clamoroso provvedimento in cui ad uno ad uno, vengono smontati i capi d'accusa rivolti alla Massa.

Uno dei cardini dell'accusa era il movente: gelosia di affetti e di mestiere, fu detto al momento dell'arresto, nei confronti di una donna che le aveva conquistato il marito ed ora l'insidiava anche all'interno del giornale. Oggi, dopo altre tre mesi di indagini, il giudice istruttore nega questa possibilità. Primo: Elena Massa ed il marito erano separati da molto prima che entrasse in campo Anna Grimaldi; secondo: era una giornalista professionista che poco poteva temere sul piano professionale da una pubblicista alle prime armi.

Si parlò molto, allora, della prova del quanto di paraffina, effettuato sulla giornalista la notte stessa del delitto, fu dato per scontato che sarebbe stato Elena Massa. Ma la mattina del 31 marzo si era alienata — come di consueto — in un poligono di tiro. Questa, che poteva sembrare una prova a discarico, fu valutata dal magistrato inquirente come prova a carico. Sparare la mattina e poi



Anna Grimaldi



Elena Massa

fare lavori in casa, giocare a tennis, farsi la doccia (fu questa la giornata della Massa) non consente di trovare tracce di polvere da sparo, a meno che non s'è sparato da pochissimo. La perizia, finalmente depositata, è invece risultata negativa, e ha dato un duro colpo all'accusa. C'erano poi altre risposte da dare. Come si sarebbero incontrate le due donne che ovviamente non si frequentavano? E l'alibi, giocato su una manciata di minuti, era sostenibile?

Per il giudice istruttore non c'era alcuna possibilità che le due donne si incontrassero, se non per caso, e tutti gli indizi raccolti sono risultati «né univoci, né concordati».

Quindi Elena Massa, dopo una esperienza tremenda, torna in libertà, a far riflettere tutti sul funzionamento della giustizia nel nostro paese, e un capitolo del «giallo» si chiude, come nella tradizione, con un colpo di scena. Ma solo un capitolo. Se non è stata Elena Massa, chi ha ucciso allora

Anna Grimaldi? A sette mesi dal delitto, siamo punto e capo.

Il giudice istruttore in questi mesi ha scollato di nuovo quasi tutte le 162 persone che furono interrogate dal sostituto procuratore. In questi mesi, come allora, sono sfilate davanti alla scrivania del magistrato persone dai nomi influenti, imprenditori d'assalto, uomini politici. Tutti quelli che fanno parte del mondo cui l'uccisa apparteneva.

Il colpevole è tra loro? Stabilito oggi è ancora più difficile che ieri. Nella vita di Anna Grimaldi troppe vicende personali, pubbliche, o familiari, si sono succedute per consentire di preferire un'ipotesi ad un'altra. C'è da scavare in un passato di affetti. Nella vita di una donna imprenditrice che alternava gli interessi per le costruzioni a quello per i cavalli.

Il rapimento del nipote Gianluca, per esempio, rilasciato dopo quasi un anno, quanto c'entra col delitto Grimaldi? Chi ha provato a riconsiderare le circostanze strane, e comunque misteriose, del suo rilascio? E ancora: si è davvero suicidato Achille Lauro, trentaduenne bello e ricco di soldi e di successo, nipote del vecchio «comandante» e frequentatore assiduo della Grimaldi, al punto da essere interrogato dal magistrato, davanti al quale negò di aver mai posseduto una pistola? E se davvero si è ucciso, perché l'ha fatto?

Ma non basta: sua madre, dopo una relazione con Gioacchino Lauro, figlio dell'armatore, ad essa sposò Paolo Diamante, uomo di fiducia della «famiglia»; guarda caso, proprio Diamante aveva avuto con la Grimaldi una relazione ed intensi rapporti d'affari.

Oggi gli innocenti esultano, i colpevolisti tacciono. Al «Mattino», il luogo di lavoro che la Grimaldi frequentava e che più d'uno in questi mesi s'è esercitato a disegnare a tinte fosche, c'è aria di rivincita, dopo le allusioni ed i sondaggi stabiliti da sette mesi in qua. E il marito di Elena Massa è uscito dalla sua clausura da P2 per andare a ricevere la prima stretta di mano della Massa all'uscita dal carcere.

Marcella Ciannelli

Bloccata la discussione alla commissione della Camera

Il governo «bocciato» sui ticket: prima deve presentare i conti

Alla richiesta del PCI si sono associati esponenti democristiani e socialisti - Per la sanità si incassa più di quanto si spende

ROMA — Il governo di nuovo in serie difficoltà alla commissione Sanità della Camera sul terzo (e ancora più pesante per gli effetti) decreto relativo al ticket sui medicinali. Su richiesta del compagno Giangiacomo Tessari, la commissione, infatti, ha deciso che non si affronterà la discussione se prima il governo non fornirà dati certi sulle entrate per il Fondo sanitario e sulle spese, con particolare riguardo a quelle per i medicinali e per gli ospedali.

Richiesta comunista e decisione della commissione più che giustificata: ad un decreto che raddoppia la tassa sulla malattia rispetto all'analogo provvedimento di due mesi fa, il governo fornisce una relazione che contraddice clamorosamente quanto sostenuto due mesi fa. Ora, infatti, non si sostiene più che il ticket abbia ridotto del 20% la spesa farmaceutica come ci si aspettava, ma si confessa che questa, anzi, nel primo semestre 1981 è cresciuta addirittura del 26%.

Com'è noto, il governo ha proceduto alla ripartizione del fondo sanitario sulla base di una previsione di spesa sanitaria assai inferiore al reale; in particolare per quanto riguarda il costo farmaceutico e ospeda-

liero. Ma assai inferiore anche alle entrate. E da questo che derivano i gravi disagi nel Paese e in particolare a Roma e nel Lazio, con il passaggio dei farmacisti e dei laboratori specialisti all'assistenza indiretta (gli ammalati sono costretti a pagare integralmente le prestazioni e chissà quando potranno ottenere il rimborso). Uno stato di fatto che sta suscitando ampie proteste dei lavoratori. Una testimonianza è giunta proprio ieri a Montecitorio: una delegazione del Comitato unitario di vigilanza democratica dell'Alfaud ha consegnato ai gruppi parlamentari una petizione sottoscritta da 6.140 lavoratori.

Lo stesso ministro Altissimo ha dovuto nominare una commissione d'inchiesta per accertare il rapporto tra entrate e uscite. Su quali basi allora — ha chiesto Tessari ieri in commissione — il governo ha assunto decisioni così gravi, quali a livello nazionale i tagli indiscriminati, l'aumento del ticket farmaceutico, l'introduzione di quelli per le visite mediche generiche, e a livello regionale per quelle specialistiche e di laboratorio e per i ricoveri ospedalieri?

A due settimane di distanza dalla nostra denuncia, i mini-

a. d. m.

Così il direttore del TG1 giustifica assurde omissioni

La bomba N? È terrificante Ma in TV meglio non dirlo

L'autodifesa dopo le critiche di parlamentari comunisti sulle faziosità - Il direttore generale della RAI: «Non c'è equilibrio tra i doveri di completezza e ciò che si fa»

La fascia serale stanno facendo registrare «preoccupanti cali d'ascolto (e al fenomeno non può essere estraneo il progressivo e grave peggioramento della qualità dei notiziari). In secondo luogo che le denunce dei comunisti e dei radicali sono così precise e documentate da non poter essere smentite. In terzo luogo — e come conseguenza della circostanza precedente — che alcune giustificazioni fornite da qualche direttore appaiono estremamente deboli, persino grottesche, costituiscono una inconsapevole confessione di faziosità preconcetta».

Prendiamo, ad esempio, le giustificazioni addotte dal di-

rettore-reggente del TG1, il socialdemocratico Emilio Fede. I parlamentari del PCI, hanno documentato che in politica estera il TG1 finisce con il sostenere posizioni persino più oltranziste e filo-americane dello stesso governo. Ebbene, Fede giustifica ciò a suo merito perché costituirebbe una prova di autonomia — come la legge di riforma RAI prescrive — rispetto all'esecutivo. Bella autonomia e bella prova di responsabilità da parte di una Testata pubblica: in politica interna segue passo passo tutto ciò che fa il governo, si propina a ogni occasione Ficoli o Nicolazzi che promette cose a destra e a manca; l'unico scat-

to di «autonomia» il TG1 ce l'ha quando si tratta di essere più compiacenti dello stesso governo verso gli USA. Ma c'è dell'altro (e di peggio). Il direttore del TG1 ammette: sì, è vero, non abbiamo spiegato ai telespettatori gli effetti devastanti della bomba N perché «un'analitica descrizione di tali effetti potrebbe meglio figurare in un romanzo del mese De Sade» che non in una edizione del telegiornale durante la cena da 20 milioni di telespettatori, tra cui molti bambini». Ma che animi sensibili ci sono al TG1: gli sta bene che si mettano gli euromissili a Comiso, che gli USA costruiscano la bomba N purché non

si disturbi la cena della gente e questa non sappia che cosa potrebbe accadergli se un ordigno del genere gli dovesse scoppiare sulla testa.

In quanto al falso annuncio attribuito a un ministro francese e secondo il quale l'URSS già aveva costruito la bomba N Fede si giustifica così soltanto: «L'URSS non era in grado di costruire la bomba N perché «un'analitica descrizione di tali effetti potrebbe meglio figurare in un romanzo del mese De Sade» che non in una edizione del telegiornale durante la cena da 20 milioni di telespettatori, tra cui molti bambini». Ma che animi sensibili ci sono al TG1: gli sta bene che si mettano gli euromissili a Comiso, che gli USA costruiscano la bomba N purché non

la sera le agenzie siano rimaste a lungo inerti sul grande tavolo della sala delle teleselezioni prima di venire distribuite nelle redazioni. Insomma è colpa del fattorino. E per ora fermiamoci qui.

De Luca ha aggiunto nella sua esposizione qualche altra cosa peraltro pertinente: ad esempio che sarebbe meglio esaminare l'informazione radiotelevisiva per lunghi periodi anziché a spizzichi e a bocconi. In questo caso si potrebbero valutare non tanto i casi singoli ma le linee complessive di tendenza.

Tuttavia alcune linee di tendenza appaiono già abbastanza chiaramente. Le giustificazioni di Fede le sono una e prout e il compagno Pirastu, replicando a De Luca, ha fornito qualche altra e più pesante prova: la falsificazione operata sul testo della relazione di Ledda al CC del PCI (quando gli hanno fatto dire che «siamo alla vigilia della guerra»); l'apoteosi delle pesantissime distinzioni di un corrispondente di giornale (quello del «Corriere della Sera») per un primo commento sull'attentato a Sadat; con il risultato di dare, attraverso il TG1, la qualifica di «irresponsabili» ai dirigenti dell'URSS.

La sera le agenzie siano rimaste a lungo inerti sul grande tavolo della sala delle teleselezioni prima di venire distribuite nelle redazioni. Insomma è colpa del fattorino. E per ora fermiamoci qui.

De Luca ha aggiunto nella sua esposizione qualche altra cosa peraltro pertinente: ad esempio che sarebbe meglio esaminare l'informazione radiotelevisiva per lunghi periodi anziché a spizzichi e a bocconi. In questo caso si potrebbero valutare non tanto i casi singoli ma le linee complessive di tendenza.

Tuttavia alcune linee di tendenza appaiono già abbastanza chiaramente. Le giustificazioni di Fede le sono una e prout e il compagno Pirastu, replicando a De Luca, ha fornito qualche altra e più pesante prova: la falsificazione operata sul testo della relazione di Ledda al CC del PCI (quando gli hanno fatto dire che «siamo alla vigilia della guerra»); l'apoteosi delle pesantissime distinzioni di un corrispondente di giornale (quello del «Corriere della Sera») per un primo commento sull'attentato a Sadat; con il risultato di dare, attraverso il TG1, la qualifica di «irresponsabili» ai dirigenti dell'URSS.

Ricevuti dal PCI

Handicappati protestano al Senato per i tagli alla spesa sanitaria

ROMA — Il dramma degli handicappati già così acuto, si aggraverebbe ulteriormente se venissero approvate senza modifica le proposte del governo sui tagli alla spesa pubblica alla sanità.

Questo il grido d'allarme lanciato ieri al Senato da una folta delegazione, rappresentativa di numerose organizzazioni di handicappati e di loro genitori, nel corso di un incontro con parlamentari del gruppo comunista. All'esterno di Palazzo Madama, intanto, decine di decine di handicappati manifestavano contro le decisioni governative.

Le compagne Marina Rossanda, Anna maria Contorno, hanno assicurato a nome del gruppo comunista, l'impegno a contrastare il disegno governativo, cercando di impedire, in particolare, che venga bloccata — come deciso — la fornitura delle protesi agli invalidi civili, che si stabilisce un ticket anche per le visite mediche e i ricoveri ospedalieri. Contrari i comunisti si dichiareranno pure al blocco degli organici delle Unità sanitarie locali.

La delegazione ha denunciato anche un grave fenomeno che si sta verificando dopo la nota sentenza della associazione: stanno crescendo le difficoltà in molte scuole per l'inserimento degli handicappati. La ferma posizione del PCI è di non accettare discriminazioni e di proseguire l'azione intrapresa per un largo inserimento degli alunni handicappati nella scuola.

Intanto il sottosegretario alla sanità, nel corso di un convegno, ha annunciato la disponibilità del suo ministero a riesaminare, in parte, i preannunciati tagli relativi all'assistenza agli handicappati.

LUIGI PETROSELLI
 SINDACO DI ROMA
 è si uniscono al dolore della famiglia.
 Milano, 9 ottobre 1981.

LUIGI PETROSELLI
 SINDACO DI ROMA
 è si uniscono al dolore della famiglia.
 Milano, 9 ottobre 1981.

COMUNE DI RAVENNA

Avviso di gara

Il Comune di Ravenna indaga quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione della casa del poeta Odoardo Guerrini in S. Alberto per uso servizio culturale.

Base L. 230.000.000. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Ravenna, 6.10.1981

Il Sindaco G. Angelini

n. c.

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI

LUIGI PETROSELLI